

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



PAESAGGI TERRAZZATI: visioni globali e prospettive locali

Il paesaggio terrazzato garantisce da secoli la sopravvivenza di uomini e donne in tanti Paesi del mondo. In ogni parte della Terra è possibile trovare costellazioni di paesaggi terrazzati con coltivazioni adatte al clima e alla verticalità del terreno. I muri a secco, elemento strutturale dei terrazzamenti, hanno permesso la pratica dell'attività agricola anche in territori impervi, testimoniando l'impegno di tanti uomini nella realizzazione, nel mantenimento e nel trasferimento alle generazioni successive dei saperi necessari.

I pannelli fotografici esposti sono una selezione della mostra itinerante realizzata nell'ottobre del 2016 dall'Associazione nazionale *Italia Nostra* in collaborazione con la Regione Veneto e la Sezione Italiana dell'*Alleanza Mondiale per i Paesaggi Terrazzati*. L'iniziativa è nata in occasione dell'Incontro Mondiale *Terraced landscapes choosing the future*, tenutosi sempre nel 2016 a Venezia e a Padova, per riflettere sulla condizione attuale dei paesaggi terrazzati e sulle scelte praticabili per la loro conservazione.

Le immagini, affiancate da sintetici apparati didattici, rappresentano le Terrazze del mondo, evidenziandone diversità e analogie nell'uso dei materiali e nelle tecniche costruttive. Praticare e difendere l'agricoltura di piccola scala di questo paesaggio è fondamentale per curare il buono stato del territorio, per controllare il dissesto idrogeologico. È quindi necessario riconoscere l'importanza della sovranità alimentare, dell'agricoltura familiare, della multifunzionalità del territorio terrazzato e della consapevolezza delle sue potenzialità diversificate di cui abbiamo numerosi esempi in Italia.

Ammacie

Italia Nostra Messina ha ritenuto opportuno allestire la mostra in un territorio unico dove insistono, diffusissimi, antichi terrazzamenti con muri a secco, purtroppo spesso in abbandono. Ai fotografi *Antonella Mangano*, *José Martino* e *Sandro Messina* è stato affidato il compito di rappresentare le nostre *ammacie*, ingiustamente omesse dalla mostra nazionale itinerante, e che invece da sempre caratterizzano il paesaggio collinare di entrambi i versanti peloritani, ionico e tirrenico.

La *mostra nella mostra*, quindi, si propone di raccontare ai visitatori la bellezza del paesaggio terrazzato messinese, tra i più interessanti d'Italia, invitando a riflettere sul titanico lavoro comunitario, capace di modellare il territorio e sulle conseguenze dell'abbandono. Si vuole, pertanto, promuovere la cultura della conoscenza, della tutela e del recupero del paesaggio terrazzato per salvare dall'incuria e dall'oblio il suo valore storico, paesaggistico e umano, altrimenti inevitabilmente destinato a scomparire per sempre.

Italia Nostra è un'associazione nazionale che protegge i beni culturali e ambientali, e che fa dell'articolo 9 della Costituzione Italiana il cardine della propria missione. Da sei decenni le attività di volontariato culturale organizzate da *Italia Nostra* hanno contribuito a diffondere nel Paese la "cultura della conservazione", salvando dall'abbandono e dal degrado monumenti antichi, bellezze naturali, paesaggi e opere dell'ingegno umano.

Italia Nostra, inoltre, persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione ecocompatibile.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI
TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



“ Il paesaggio terrazzato riflette un modo cordiale, non geometrico, di dialogare con l’ambiente, nell’impostazione e negli esiti diverso (non differente, ma diverso) dal modo corrente, monologico e astratto di adattare il terreno proprio dell’agricoltura industrializzata: lo testimonia l’unicità di ciascun manufatto e il suo adattamento al luogo, dal quale prendono forma l’ispirazione, i materiali e la tecnica costruttiva dei terrazzamenti. L’esposizione traccia una chiave interpretativa, nello stesso tempo etica ed estetica, per rileggere lo spazio rurale attraverso la rivisitazione ontologica del concetto di bellezza e l’analisi della relazione etimologica tra *humus* e *humanus*. ”

Massimo Angelini, si autodefinisce “coltivatore d’idee nell’orto”. È uno studioso che unisce filosofia e spiritualità a ricerca e divulgazione nel campo agricolo e in quello delle tradizioni contadine. Sull’argomento ha scritto il libro *Minima ruralia*, in cui approfondisce tematiche come il recupero di semi antichi e la cultura contadina. Citazione tratta da *La bellezza umana dei terrazzamenti* in *A World of terraced landscapes, book of abstracts exhibition catalogue Terraced Landscapes choosing the future* (Italy October 2016), edited by Franco Alberti and Fabio Mattiuzzo, 2016

Italia
Nostra

SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



“ **Le terrazze** costituiscono incontestabilmente il sistema più efficace di tutti gli altri, ed in Italia è adottato in molte regioni: nel territorio di Messina, nelle Calabrie, in Toscana, nella Liguria, nel Veneto, ecc. Bisogna adottarlo là dove sono tenute in grande onore le colture legnose a ricco prodotto, dove prevale la piccola proprietà ed è abbondante la mano d'opera. ”

Girolamo Caruso, docente di economia rurale ed estimo presso l'istituto tecnico di Messina nel 1867, fu professore ordinario dell'Università di Pisa dal 1871 al 1917. Citazione tratta da Salvatore Di Fazio, Giuseppe Modica, *Le pietre sono parole. Letture del paesaggio dei terrazzamenti agrari della Costa Viola*, Reggio Calabria 2008



"La lenza o pianale, scrive il collega prof. Caruso, può pendere lievemente a valle se l'inclinazione è considerevole; oppure a monte nelle moderate declività. [...] Qualora la superficie collinare abbia soverchia pendenza da richiedere panchine troppo elevate, se ne può scemare l'altezza e renderle anche più salde costruendo una banchina o contrargine di terra inerbata (c) di altezza pari all'argine e larga altrettanto. Si otterranno, in tal modo, argini più resistenti con minor movimento di terra e con risparmio di spesa."

Vittorio Niccoli, docente di ingegneria agraria presso l'Università di Pisa a partire dal 1902. Fra il 1907 e il 1909 realizzò il catasto agrario della Toscana per il servizio di statistica. Citazione tratta da *Miglioramenti fondiari e lavori agrari del terreno*, Torino 1912

Italia
Nostra

SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



“ Perché continuare a mantenere la capacità del costruire in **pietra a secco**?

Dopo decenni di diffuso disinteresse da parte del mondo dell'agricoltura, dell'amministrazione pubblica, dell'istruzione, dell'edilizia, la tecnica di costruzione in pietra a secco e i paesaggi terrazzati stanno finalmente cominciando a ricevere la meritata attenzione. Lo sgretolarsi del patrimonio costruito tradizionale, fattore di qualità territoriale e attrattività, i disastri provocati dall'incuria e dalla cattiva gestione del territorio che si sono drammaticamente palesati in occasione di piogge consistenti, la difficoltà a reperire chi abbia la professionalità necessaria a rispondere correttamente alle esigenze di cure specifiche da dedicare ai paesaggi terrazzati gridano l'urgenza di una riorganizzazione condivisa e puntuale che abbia al centro l'obiettivo di far sì che il territorio della quotidianità e le conoscenze ad esso collegate non si dissolvano nel nulla, non divengano inaccessibili ed esclusive, ma divengano consuetudini abituali ed innate dove riorganizzarsi vuol dire agire su diversi livelli per motivare, giustificare, attualizzare, rendere diffusa ed accessibile la cultura del costruire in pietra a secco. Queste considerazioni riportano oggi al centro dell'interesse i paesaggi terrazzati, i manufatti in pietra a secco e i maestri della pietra a secco. I primi perché si è finalmente riconosciuto il loro contributo quale componenti fondamentali del paesaggio rurale storico italiano in termini di risorsa culturale, ambientale, economica e sociale per il futuro; i secondi perché se ne è compreso il ruolo indispensabile e imprescindibile non solo per la realizzazione di nuove costruzioni, ma soprattutto per la cura e per il mantenimento di quegli elementi e di quei saperi che rendono il paesaggio rurale tradizionale italiano unico e distintivo, testimonianza della civiltà di un popolo che fa tesoro del suo passato in chiave attuale e contemporanea. ”

Donatella Murtas, Architetto territorialista, dal 2011 è coordinatrice della Sezione Italiana dell'Alleanza Mondiale dei Paesaggi Terrazzati. Esperta di ecomusei, di recente ha pubblicato *Pietra su pietra. Costruire, mantenere, recuperare i muri in pietra a secco* (Pentagona 2015). Citazione tratta da *Perché continuare a mantenere la capacità del costruire in pietra a secco*, in *Abstracts A World of terraced landscapes*, exhibition catalogue *Terraced Landscapes choosing the future* (Italy, October 2016), edited by Franco Alberti and Fabio Mattiuzzo, 2016.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



Il terrazzamento

Che cos'è?

È una delle prime grandi modifiche compiute dall'uomo sull'ambiente per ricavare spazi da dedicare alla coltivazione, anche dove la naturale pendenza dei versanti delle zone collinari e montane l'avrebbe impedito. Con grande fatica l'uomo ha provveduto a scavare il fianco di colline o montagne, ottenendo dei "gradini" che vengono sostenuti dalla costruzione di muri a secco, a volte quasi verticali, costruiti con i sassi dello spietramento del terreno. In questo modo ha creato una sequenza di piccole aree pianeggianti che permettono la coltivazione anche in aree difficilmente praticabili.

Dove si trova?

Si trova in tantissime parti del mondo - Area Mediterranea, Area Atlantica, Medio Oriente, Asia, Sud America, Africa - ossia in tutti quei territori non pianeggianti, dove c'è (o c'è stata) la presenza stanziale dell'uomo.

Quando è stato utilizzato?

È difficile ricostruire una vera e propria storia. Secondo gli studiosi Hale e Spencer l'uso del terrazzamento si sarebbe sviluppato dalle aree cerealicole del vicino Oriente fra 9000 e 5000 anni fa. Si sarebbe quindi diffuso prima verso Est, in Indocina settentrionale per la coltura del riso, poi verso ovest, fino ad arrivare alle coste del Mar Mediterraneo e da qui fino alle Coste Atlantiche della penisola Iberica e a quelle dell'Africa Nord Occidentale e alle Isole Britanniche.

Il terrazzamento in Italia

È frutto di una pratica antica che valorizza terreni scoscesi permettendone anche la coltivazione. Il terrazzamento fa parte della nostra cultura più profonda e costituisce un elemento caratteristico del paesaggio da Nord a Sud. Considerando che il nostro Paese è caratterizzato da una cintura di catene montuose, Alpi e Appennini, con una morfologia collinare del 41% e montana del 37%, per un totale del 78% del territorio, si può facilmente intuire la storica necessità del dissodamento di questi terreni e della loro organizzazione attraverso le complesse strutture dei terrazzamenti. Tali strutture nel tempo, a seguito dei processi di industrializzazione e del conseguente abbandono progressivo delle aree coltivate, hanno subito un graduale ma inesorabile processo di degrado.



SEZIONE DI MESSINA

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



Il terrazzamento

Perché tutelarlo?

Oggi, a seguito di ripetuti disastri verificatisi a causa del dissesto idrogeologico sull'intero territorio nazionale, l'acquisita consapevolezza dell'importanza della tutela del paesaggio ha condotto professionisti, scienziati e lavoratori della terra a ridare valore e restituire funzioni al paesaggio terrazzato e alla sua capacità di favorire la stabilità geomorfologica.

Come tutelarlo?

È fondamentale promuovere il dialogo tra i diversi protagonisti delle aree terrazzate nel mondo: abitanti, artigiani della pietra a secco, ricercatori, agricoltori, attivisti, operatori del settore turistico e altri ancora per attivare una rete di cooperazione solidale, come la creazione di una scuola internazionale della pietra a secco, lo sviluppo dell'ospitalità rurale sui terrazzamenti o la creazione di un circuito commerciale per la vendita dei prodotti che su quelle terre sono coltivati. Si potrebbe inoltre ideare un marchio dedicato che certifichi il loro valore paesaggistico e di difesa del suolo dal dissesto idrogeologico.

Alcune iniziative in corso

Nel 2013 l'Accademia della montagna di Trento ha fondato la Scuola italiana della pietra a secco - Candidatura Unesco dell'arte della costruzione a secco come patrimonio culturale intangibile dell'umanità (capofila del progetto è la Grecia, affiancata da Cipro, Slovenia, Svizzera, Francia e Spagna) - Il Trentino ha riconosciuto con una delibera provinciale (la 858/2015) la qualificazione professionale di "Costruttore esperto nella realizzazione e nel recupero di muri a secco" - Slow Food ha riconosciuto tra i suoi presidi il "Dolcetto dei terrazzamenti della val Bormida", nell'alta Langa - nel Lazio gli oliveti terrazzati di Vallecorsa (FR), alle pendici dei Monti Ausoni, da un anno sono uno dei 12 siti riconosciuti dal "Registro nazionale dei paesaggi rurali storici", istituito nel 2012 - nel Canale di Brenta è attiva l'iniziativa "Adotta un terrazzamento" (www.adottaunterrazzamento.org) - Italia Nostra, WWF, Lipu, Legambiente, Fai, sono in prima linea per sostenere e promuovere le azioni di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio rurale storico.

Appuntamento per un futuro

Si tratta di "incantarsi di nuovo" dei terrazzamenti, per dirla con le parole scelte dalla sezione dell'Alleanza delle isole Canarie e Macaronesia (l'insieme di isole atlantiche che comprende Capo Verde, le Azzorre, Madeira e le Canarie), che si prepara a ospitare nel 2019 il IV Congresso mondiale dei paesaggi terrazzati, intitolato appunto "Re-encantar bancales" (dal 13 al 22 marzo a La Gomera). L'appuntamento nell'isola de La Gomera mira a coinvolgere le comunità locali, le culture contadine, professionisti e scienziati per fare delle proposte concrete sul futuro sviluppo delle aree terrazzate del mondo.



SEZIONE DI MESSINA



Mura a-ssiccu

*Mura a-ssiccu, 'ntaviddati
ccu pitruddi arricugghiuti
nnè vignala e puoi 'ncugnati,
nnè pirtusa, nna li cascì;
mura nichì, mura vascì,
ppi' siddacchi, ppi' cusciati,
mura fatti a 'na traversa
ca scinniti, c'accianati,
ritti ritti, a cudduredda
ppi' li costi e bbi pirditi ...
Unni iti! Unni iti
comu tanti scursunedda,
mura a-ssiccu ca parrati
sulu a cu' bbi sa capiri
e la terra arraccamati
ccu disigna a nun finiri?
Ah putissi 'gn'juornu aviri,
vurricatu nta 'n'agnuni,
ppi cummuogghiu 'n muru a-ssiccu
cumminatu a mannaruni ...
Nna lu mienzu cci spuntassi
rogni tantu l'irviçedda,
e all'ussidda 'n cci mancassi
mai rè petri a friscuredda! ...*

Carmelo Assenza (Modica, 1927-2014)

Muri a secco

Muri a secco, venuti su a incastro
con le pietre trovate
nei campi e poi stipate,
dentro ai fori, nei muri a cassa;
mura piccole, mura basse,
per sedute, per fiancate,
mura fatte di traverso
che scendete, che salite
dritte dritte, a ciambellina
per i costoni e vi perdete ...
Dove andate! Dove andate
come tanti serpentelli,
muri a secco che parlate
solo a chi vi sa capire
e la terra ricamate
con disegni a non finire?
Ah potessi un giorno avere,
seppellito in un angolo,
per coperta un muro a secco
disposto a forma di cerchio ...
Nel mezzo nascerebbe
ogni tanto l'erbetta,
e alle ossa non mancherebbe
mai delle pietre la frescura! ...

PAESAGGI TERRAZZATI

visioni globali, prospettive locali



“ I sistemi agricoli a terrazze sono considerati nell’Europa mediterranea non solo tra i più rappresentativi paesaggi culturali, ma anche tra quelli a maggior rischio. La crisi dei paesaggi agrari tradizionali riguarda, infatti, particolarmente quelli maggiormente penalizzati dai costi di manutenzione e agronomici: quindi quelli terrazzati, per le ridotte dimensioni delle unità culturali, per le difficoltà di accesso e mobilità, frequentemente anche per la ridotta fertilità. Le preoccupazioni relative alla loro scomparsa e degrado sono fondate su ragioni insieme ambientali, culturali, economiche e sociali. I paesaggi dell’agricoltura in terrazze sono il risultato dell’incontro tra i caratteri naturali e la forza creativa e l’ingegno dell’uomo, della lenta evoluzione del rapporto tra natura e cultura, di un progetto collettivo che ha misurato la necessità del produrre con le risorse native disponibili e con i caratteri dell’ambiente.

Ed è per questo, per la natura e la storia dell’isola, che in Sicilia sono così numerosi. Ad essi si riconoscono numerose funzioni:

Produttive: i muri di contenimento permettono la creazione di aree pianeggianti e la formazione di suolo coltivabile.

Aumentano la capacità di invaso rendendo disponibile l’acqua per le radici.

I paesaggi terrazzati nei limiti, alcune volte drammatici, della ridotta disponibilità di risorse, hanno garantito differenti produzioni che oggi si considerano tipiche, viva testimonianza della storia e della cultura locale.

Difesa del suolo: i terrazzamenti costituiscono un’insostituibile tipologia di sistemazione del suolo nelle zone montane e collinari.

Consentendo l’infiltrazione dell’acqua piovana e quindi rallentando e regolando il deflusso idrico, svolgono azione antiersiva.

Miglioramento del microclima: i terrazzamenti in pietra a secco costituiscono una riserva termica grazie al calore accumulato nelle pietre e favoriscono la condensazione notturna della umidità atmosferica.

Protezione dagli incendi: le terrazze si trovano frequentemente al confine tra zone boscate e zone urbanizzate e svolgono, quindi, una azione tagliafuoco.

Conservazione della biodiversità: in un sistema terrazzato si ritrovano habitat tra loro differenti (muretti, zone coltivate, aree boscate, siepi) che creano condizioni favorevoli allo sviluppo e alla conservazione della biodiversità.

Gli stessi muretti a secco costituiscono un elemento di diversità andando a costituire un nuovo *habitat* per specie altrimenti impossibilitate a vivere nell’ambiente originario privo di questa nicchia.

Inoltre la funzione ecotonale che svolgono li configura già come elementi diversificatori di notevole importanza.

Tutela e valorizzazione dei valori culturali, estetici ed etici del paesaggio: i paesaggi a terrazze sia per la monumentalità che per la presenza ordinatrice e di connessione tra elementi contrastanti determinano l’identità estetica dei territori.

Nei paesaggi tradizionali a terrazze si ritrova anche il legame con la storia delle collettività che li hanno determinati, essendo questi il prodotto di un progetto e di un’impresa comune. Hanno quindi anche un valore etico. Ha scritto Piero Bevilacqua: “Quando un paesaggio si degrada fino a sparire si evidenzia allora, nel manifestarsi di una irriproducibilità che non è solo tecnica ma storica”.”

Giuseppe Barbera, professore ordinario di Colture Arboree presso l’Università degli Studi di Palermo, si occupa di alberi, sistemi e paesaggi agrari; per il FAI ha curato il recupero della Kolymbetra nella Valle dei Templi e del giardino Donnafugata nell’isola di Pantelleria. Di recente ha pubblicato *Abbracciare gli alberi* (Il Saggiatore, 2017). Citazione da Prefazione I, in *I paesaggi a terrazze in Sicilia: metodologie per l’analisi, la tutela e la valorizzazione*, Collana Studi e Ricerche dell’Arpa Sicilia - Vol. 7, Palermo 2009